



AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI

Tu sei qui: [Home](#) - [Mappa del sito](#) - [Mappa del sito](#) - [AgenParl](#) - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

Venerdì 21 Marzo 2014 10:41

## **SANTA': AAROI EMAC, ERRORI DI PROGRAMMAZIONE CON RITMI DI LAVORO ECCESSIVI**

(AGENPARL) - Roma, 21 mar - Il sovraccarico di lavoro per i medici è un problema molto sentito nel nostro Paese che, non a caso, "è stato sanzionato dalla Comunità europea per il mancato rispetto delle norme che attengono ai riposi lavorativi". - Lo riporta stamani come notizia primaria il periodico di settore Doctor 33 inserendo le dichiarazioni di Alessandro Vergallo, presidente dell'Aaroi-Emac commenta la notizia, che arriva dalla Francia, di una giovane anestesista suicida nell'ospedale dove lavorava, molto probabilmente anche per il sovraccarico di lavoro, visto che aveva lavorato 78 ore nella settimana precedente al suicidio, in una struttura in cui i turni erano recentemente passati da 8 a 10 ore al giorno. Un problema ancora più rilevante per gli anestesisti, spiega Vergallo, perché "siamo i primi a essere coinvolti nell'erogazione delle cure in situazioni di urgenza ed emergenza; le guardie attive devono essere presenti in tutti gli ospedali e durante i turni di guardia non possano essere garantiti più servizi in contemporanea. Inoltre, la presenza è garantita anche in regime di pronta disponibilità, che non figura nei carichi di lavoro legati all'orario di servizio normale ma rappresenta un ulteriore impegno". Vergallo sottolinea anche come la situazione presenti grosse differenze nelle varie realtà regionali italiane, a dimostrazione, sottolinea il presidente Aaroi-Emac "che il titolo V debba essere completamente rivisto perché non si può lasciare alla Regioni la programmazione, oltre che dei servizi sanitari al cittadino, dei carichi di lavoro che occorrono per poterli garantire". Certo, le difficoltà economiche sono un dato di fatto, ma esistono soluzioni realistiche? «Nei piccoli ospedali – propone Vergallo – potrebbero esserci dei margini per recuperare personale. Per esempio, le sale parto con ridotti numeri di parti annui offrono servizi che non rispondono a criteri di efficienza e forse si potrebbero recuperare risorse, tra cui anestesisti, da destinare ad altre strutture sanitarie".